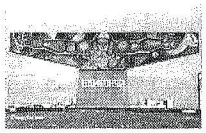
SPAZIO
ACANFORA



Eliseo Acanfora
Bajkonur, Terra.
Il deserto a un passo dal cosmo
200 pp. il Saggiatore

Bajkonur, la Cap Canaveral che viene dal freddo

Quando il 20 luglio Luca Parmitano e i due colleghi astronauti sono partiti con la Sojuz MS per la missione Beyond dell'Agenzia spaziale europea, il comandate italiano ha detto «Andiamo». Come Jurij Gagarin nel 1961. Sì perché la missione è partita proprio dalla rampa di lancio Gagarin del cosmodromo kazako di Bajkonur, il primo e più grande impianto di lanci spaziali operativo al mondo, oggi affittato alla Russia dal governo dell'ex repubblica dell'Unione Sovietica. A quella base, costruita nel 1955 nel deserto del Kizilkum, è stato dedicato il poetico documentario "Bajkonur, Terra", presentato nel 2018 al Vancouver international film festival e realizzato dalla casa editrice il Saggiatore insieme ad altri partner. L'autore, Andrea Sorini, inizialmente pensava a un film su Laika, la cagnolina della missione Sputnik 2 del 1957. Poi, la suggestione del viaggio spaziale che parte da quella infinita steppa (il territorio più vicino all'orbita della Terra), lo ha convinto a dedicare i 74 minuti del documentario al cosmodromo. Ha scritto la sceneggiatura con Eliseo Acanfora che ha poi raccontato «il deserto a un passo dal cosmo» nel libro che ha lo stesso titolo, "Bajkonur, Terra", pubblicato sempre da il Saggiatore.

Le 200 pagine del volume conservano la poesia e aggiungono riflessioni e suggestioni. In particolare Acanfora si sofferma su un confronto fra il cosmodromo nel deserto e la sua «antitesi (e nemesi)», Cape Canaveral, in Florida. In questi due luoghi si svolge la sfida spaziale fra le due grandi potenze che si fronteggiano nella Guerra fredda. Sfida vinta dagli Usa che ha visto alterni primati (il primo uomo dello spazio russo, il primo sulla luna americano) e che ha rappresentato anche i due modi opposti di essere grande potenza e di farne propaganda. Quando i russi cominciano a costruire la base, per giustificare il dispiegamento di mezzi spiegano agli abitanti locali che stanno lavorando al più grande stadio di calcio del mondo. E i lanci sono avvenuti senza spettatori diretti, al più qualche immagine in tv (per chi l'aveva, pochi). Mentre in Florida gli americani si radunano ogni volta sulla spiaggia, stappando birre e ascoltando musica.

Intorno al cosmodromo sovietico resta il deserto, vicino a quello statunitense viene fondato il secondo resort di Walt Disney, con attrazioni fantascientifiche. Scrive Acanfora: «Fra tutte le battaglie della guerra fredda quella fra i due cosmodromi è la più surreale e metafisica». Oggi la base di Bajkonur si è però presa la rivincita: dalle steppe partono soprattutto razzi americani.

S.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA